

CAMPO ITALIA

I giovani e i colori del mondo

Trentanove ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo hanno partecipato al Campo Italia Lions 2016 e hanno vissuto un'esperienza unica e indimenticabile. Da Matera a Roma "Sulle orme di Federico II... per costruire un mondo di pace" e per dimostrare che si può convivere senza barriere di cultura, razza e religione. **Di Antonio Marte ***

Alle 5,10 del 21 luglio 2016, i baldi giovani del Campo Italia, approfittando di un meritato sonnellino del direttore sulla spiaggia di Giardini Naxos, hanno sollevato il suddetto di peso e gettato nell'acqua usando anche la cortesia di levargli gli occhiali da sole. In quel momento quel gruppo di sconosciuti provenienti da 35 Paesi differenti (ma 39 per qualche doppia presenza) dimostrava di essere diventato un gruppo di amici tra amici. In fondo questo era lo scopo e, sulle orme di Federico II, il Campo Italia ha continuato le sue attività cercando di

realizzare l'idea del grande Svevo che si può convivere senza barriere di cultura, razza e religione. Nel Campo Italia erano rappresentate tutte le varianti della spiritualità: c'erano musulmani, cristiani, ebrei, induisti, scintoisti, agnostici ed atei.

La sfida che ci eravamo posti era grande, quando, nato su proposta di tre Distretti (Ya, Ab, Yb), abbiamo deciso che il Campo, in ottemperanza allo spirito che lo aveva voluto, dovesse passare per i 3 Distretti ed inevitabilmente per 5 Regioni.



Per saperne di più ...

Abbiamo cominciato a Matera e dai Sassi e poi giù a Cerignola, Andria, Castel del Monte, Altamura Trani, Gravina, Napoli, Pompei, Capri, Nicotera, Reggio Calabria, Linguaglossa, Taormina, Giardini Naxos, Zafferana Etnea e poi Roma, per citare solo alcune tappe. Che dire della sfilata inaugurale insieme al Campo Vesuvio tra le vie di Matera, organizzata da Maria Martino, con Liliana Caruso, dell'incontro istituzionale col Sindaco di Capri, Gianni De Martino e dei Lions Capresi, degli incantevoli scavi di Pompei, della bellezza del mare di Nicotera e della cena col Governatore Fuscaldo, della abbagliante bellezza dei Bronzi di Riace e della calorosa accoglienza di tutti i rappresentanti dei Club di Reggio Calabria capitanati da Mimmo Laruffà? Una serie di emozioni incredibili. A Linguaglossa i ragazzi hanno sfilato in abiti medievali preceduti dai tamburini di piazza Armerina e poi hanno consumato una cena medievale: che spettacolo!



Quando il 26 luglio, nella splendida cornice della villa Signorini (Settecento napoletano) i ragazzi hanno fatto l'ammaina bandiera erano visibilmente commossi e forse un po' provati. In fondo avevamo solo percorso 3500 chilometri nei 18 giorni di campo. Ovviamente tutti venivano da una ospitalità in famiglia: grazie Presidenti degli Scambi Giovanili italiani, capitanati dall'instancabile Loris Baraldi e grazie Famiglie Ospitanti!

Abbiamo avuto, difficile da credere, qualche ora di tempo libero e l'abbiamo dedicata a dipingere una grossa tela da 1,5 per 1 metro sotto la guida di un pittore professionista. Ne è nata una testimonianza pittorica (non ci spingiamo a definirlo "dipinto") che può essere una importante chiave di lettura del composito mondo giovanile che costituiva il Campo. Tutti hanno contribuito con un tocco di colore - anche con una sola impronta della mano - ed hanno firmato la tela. Si è trattato di un esperimento abbastanza singolare se non unico del Campo Nazionale e sarei molto lieto se questa tela divenisse patrimonio del Multidistretto.

Questo il commento del prof. Russo: "Il libero arbitrio cromatico ha completato il loro fare gruppo; le forme rispecchiano ricordi e memorie d'amore. I molti cuoricini ne sono la prova; segnali di nostalgia patria e inni all'Italia, Paese ospitante. Una tela che sprigiona, oltre il lodevole

apprezzamento tecnico, una vibrazione di sentimenti di fratellanza". Ma tutto ciò non sarebbe stato possibile se non mi avesse affiancato un meraviglioso staff di Lions motivati, di splendidi giovani leader e l'impegno dei Vice-direttori Stefania e Domingo che ci hanno assistito in Sicilia e in Puglia oltre ai tantissimi Lions che hanno creduto nel progetto e ci hanno aiutato in tutti i modi: se provassi a citarli farei certamente torto a qualcuno.

Nelle visite a qualche museo qualcuno non ha dimostrato molto interesse ma certo non gliene abbiamo fatto una colpa: sono convinto che il Direttore di un campo debba essere come un seminatore e ricordare l'insegnamento di Matteo (13,3-8): "Il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; gli uccelli vennero e la mangiarono. Un'altra cadde in luoghi rocciosi dove non aveva molta terra; e subito spuntò, perché non aveva terreno profondo; ma, levatosi il sole, fu bruciata; e, non

avendo radice, inaridì. Un'altra cadde tra le spine; e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra cadde nella buona terra e portò frutto, dando il cento, il sessanta, il trenta per uno". Ecco, grazie al Campo Italia sono convinto che abbiamo seminato e ci aspettiamo frutti in un mondo che, smentendo i numerosi ottimisti, tende a radicalizzarsi e dividersi.

Una mia notazione personale: pur amando le bandiere nazionali, simbolo di orgoglio e ricchezza nella diversità, quest'anno ho voluto che le sfilate, inaugurale e finale del Campo, fossero aperte dalla bandiera delle Nazioni Unite insieme a quella degli Scambi giovanili. Cercavo un messaggio di unità. Abbiamo cominciato e finito così, sulle note di Pablo Casals.

Che dire? Ho visto un mondo giovanile eterogeneo, in via di maturazione e con tante aspirazioni tutte improntate alla costruzione di una vita normale senza alcun pregiudizio e con la sola convinzione questa sì, forte, di essere cittadini del Mondo. Che Federico II gioisca!

**Direttore del Campo Italia 2015-2016.*

Nelle foto, nell'ordine, lo staff e i ragazzi del Campo Italia 2016 a Matera, a Castel del Monte, a Capri e alla cerimonia di apertura del Campo. Inoltre, il dipinto collettivo.